

# Storiografia. La Russia di Codevilla, dalle origini all'era Putin

**EUGENIO GIANNETTA**  
MILANO

**C**hiesa e Impero in Russia. Dalle origini a oggi. Un incontro il cui perno fondante è stato il maestoso studio di Giovanni Codevilla, autore di *Storia della Russia e dei Paesi limitrofi* in quattro volumi – la cui pubblicazione da parte di **Jaca Book** è ora giunta a conclusione – e docente di Diritto ecclesiastico comparato all'Università di Trieste. Con lui, giovedì sera presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano, hanno dialogato Cesare Alzati della Cattolica di Milano e Stefano Caprio del Pontificio Istituto Orientale, moderati da Francesco Braschi, direttore della classe di Slavistica all'Accademia Ambrosiana. La visione di Codevilla consegna una panoramica dell'universo russo e della sua spiritualità, «con particolare riferimento al mondo religioso cattolico di rito orientale», oltre a inserirsi in una prospettiva che non solo si proietta sul presente, ma anche e soprattutto su quel che sarà, in considerazione del riacquisito prestigio della Russia agli occhi del mondo. L'introduzione di Codevilla sinte-

tizza l'evoluzione di questo percorso fino al periodo sovietico, arricchito dalle considerazioni di Stefano Caprio, che traccia un quadro degli ultimi venticinque anni in Russia, compreso il periodo tra il 1988 e il 2002, di cui fu testimone diretto. A partire dal concetto bizantino di "sinfonia dei poteri", Codevilla ricorda Giustiniano, spiegando poi la complessa armonia tra *sacerdotium e imperium*. C'è stato un periodo in cui chi abbracciava l'ortodossia diventava russo e chi "tradiva" la patria, lo faceva anche con l'ortodossia. Nella sintesi che delinea le intuizioni di fondo del lavoro enciclopedico di Codevilla, ampio spazio è stato poi dedicato al concetto di secolarizzazione nella tradizione russa e al fascino per l'Occidente mostrato da Pietro il Grande. Due, sostanzialmente, i punti di arrivo: l'idea di Terza Roma, mai realmente tramontata in Russia, e la rinascita religiosa del "mondo russo" dopo settant'anni di ateismo di Stato, in un disegno – spiega Caprio – «non solo ecclesiastico, ma ecclesiologico». Il recupero dell'idea di Terza Roma è spiegata da Alzati come «ciò che può far ritrovare l'idea di responsabilità universale, cristiana ed ecclesiale, della Rus-

sia e dell'ortodossia russa, per il bene del mondo russo ma anche a livello di tutta Europa». Per cui, alla luce di «quattro ere di storia religiosa e civile», l'Unione Sovietica viene analizzata da Caprio in quanto «non una fase estranea alla storia dello spirito della Russia, ma una delle sue realizzazioni». Il punto chiave, però, muove dalla domanda sull'autenticità di questa rinascita: «Uno degli aspetti da tenere in considerazione – spiega Caprio – è la religiosità di Putin, che incarna una guida politica cui fa riferimento alla religione non solo per convenienza, ma mostrandone testimonianza di conversione personale. Ancora più decisiva è la vicenda del patriarca Kirill e del suo desiderio di uscire da una fase di rinascita religiosa incerta, per raggiungere una nuova maturità. Un desiderio, quindi, di cura pastorale nazionale e universale». In uno snodo che va dalla storia di un Paese, all'approfondimento teologico, fino alla visione del mondo contemporaneo, si può quindi trovare il raccordo che un'opera di questo genere suscita nel processo di pensiero del mondo russo, ma anche dell'Europa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presentato alla Biblioteca Ambrosiana il compimento della monumentale opera Alzati: «Torna l'idea di Terza Roma come idea di responsabilità universale»  
Caprio: «L'età sovietica non fu estranea allo spirito di Mosca, ma una sua realizzazione»

